



PILLOLA PER NAVIGARE

NUMERO 116

26 febbraio 2013

Qui al **Telefono d'Argento** siamo tutti molto felici di avere la possibilità di condividere quanto contenuto in questo numero della Pillola per navigare; inviata gratuitamente, è il frutto e il risultato di un lavoro fatto con amore e dedizione. Maggiori informazioni sulle attività dell'associazione Il Telefono d'Argento possono essere reperite nel sito internet: www.telefonodargento.it

Iniziamo la Pillola con questa bella riflessione:

“Il nostro compito è guardare il mondo e vederlo intero. Occorre vivere più semplicemente per permettere agli altri semplicemente di vivere”

A darci questo consiglio è E.E. Schumacher, economista ed esperto di nuove tecnologie.

Guardare il mondo nella sua globalità è ormai una necessità ma questo non significa sposare ingenuamente tutte le teorie sulla globalizzazione che spesso sono in realtà una visione unilaterale, dal punto di vista dei paesi più forti, più ricchi, più produttivi. Ecco, allora, l'altra necessità, espressa con un suggestivo giuoco di parole ritmato da un avverbio, «semplicemente». Solo che la realtà sottesa a questa frase è tutt'altro che un giuoco, è un dramma.

L'appello è, dunque, severo e tocca noi, cittadini del mondo del benessere, abitanti delle terre dello spreco, residenti nelle regioni dell'eccesso e dell'egoismo. Se noi ci metteremo finalmente a vivere un po' più semplicemente, permetteremo ai cittadini del mondo della miseria, agli abitanti delle terre della fame, ai residenti nelle regioni della povertà semplicemente di vivere. La nostra semplicità di vita non solo renderebbe l'atmosfera più respirabile ma anche farebbe vivere una folla di uomini, donne e bambini per ora votati alla morte. Aniché immergerci in progetti faraonici o in dissipazioni colossali di beni, proviamo a imboccare un'altra grandezza ben più nobile, quella dell'anima e della generosità. Come esortava il poeta inglese William Wordsworth, importante è «vivere con semplicità e pensare con grandezza».

IN QUESTO NUMERO DELLA PILLOLA PER NAVIGARE:

1. Appuntamenti
2. La “Pillola per navigare” – Un account su misura per i più piccoli
3. Le nostre ricette – Tramezzini crudi
4. Raccontaci di te – Divise
5. Cammei del Telefono d'Argento 8
6. Curiosità – Roma leggendaria, misteriosa, insolita e fantastica 41
7. Appmania! –

Ricordiamo che il Telefono d'Argento ha istituito un servizio telefonico **gratuito** per aiutare a superare le difficoltà nell'uso del computer.

In caso di bisogno chiamare il numero telefonico:

333.1772038

Inoltre, per chiedere chiarimenti, mandare una e-mail a:

telefonodargento@hotmail.it

Per coloro che, non ancora iscritti alla *Pillola per navigare*, desiderano iscriversi, inviare una e-mail all'indirizzo: telefonodargento@hotmail.it

oppure telefonare al **333.1772038**.

1 – APPUNTAMENTI

MARTEDI' 5 MARZO, ALLE ORE 16:00, NELLA SEDE DI S. AGNESE FUORI LE MURA LA DOTT.SSA MAURA CRISTIANI PARLERÀ DI " CARAVAGGIO A ROMA".

Per informazioni: 06 86207644 (martedì e giovedì, dalle 17:00 alle 19:00)

Tutti i Martedì alle ore 16:00, continuano gli incontri **APERTA...MENTE ANZIANI** a S. Agnese Fuori le Mura, via Nomentana 349.

Per informazioni: 06 86207644 (martedì e giovedì, dalle 17:00 alle 19:00)

Martedì 26 febbraio ore 16,30 - Parrocchia Sacro Cuore di Maria - lettura del libro: *“Dio Esiste: io l'ho incontrato”* di André Frossard.

Letto, commentato e spiegato dalla Sig.ra Patrizia Lombardi

Per informazioni ed adesioni telefonare 06 80 83 541

Ogni giovedì ore 17 Parrocchia Sacro Cuore di Maria Piazza Euclide

Gioco di burraco - Sono disponibili 2 tavoli.

Per informazioni telefonare il martedì e il giovedì dalle ore 17 alle 19 al numero 06 80 83 541

Giovedì 28 febbraio ore 10 – Presso la struttura di via G. Frescobaldi 22 -
Cineforum

Tel. 331.3248598 – 06.8557858

Tutti i Martedì e i Venerdì dalle ore 17.00 alle 19.00 – Parrocchia S. Maria della Mercede - Via Basento, 100: **"Per stare insieme"**

Per maggiori informazioni: Tel. 06 88 40 353

Tutti i mercoledì ore 17.30 Parrocchia Santa Croce – Via Guido Reni 2b
CUCINA CRUDISTA CREATIVA SULLA SCIA DELLA BIBBIA

Corso di cucina naturale crudista – Ricette ispirate dalla lettura della Bibbia.

E Dio disse " Ecco, Io vi do ogni erba che produce seme e che è su tutta la terra e ogni albero in cui è il frutto, che produce seme: saranno il vostro cibo"

(Genesi 1,29)

Con la collaborazione della dott.ssa Bruna Bouchè per gli aspetti nutrizionali e delle chef del Telefono d'Argento per la realizzazione delle ricette – Fotografie di Gabriella Baldelli.

Per informazioni telefonare a 333.1772038 - 063222976

Il venerdì ore 10,30 Parrocchia Santa Croce – Via Guido Reni 2b

Corso **ApertaMente** per il potenziamento della memoria.

Per partecipare telefonare al **Telefono d'Argento** 06.3222976 - 333.1772038

Il venerdì alle ore 16.30 nell'oratorio della parrocchia di S. Croce a via Flaminia
Via Guido Reni 2b, si gioca a **BURRACO**.

Per partecipare telefonare al **Telefono d'Argento** dalle ore 17 alle ore 19 allo
06.3222976 oppure a tutte le ore al 333.1772038

Tutti i venerdì ore 17,30 Parrocchia Santa Croce – Via Guido Reni 2b
In occasione dell'anno della fede - Approfondimento delle Sacre Scritture con
l'utilizzo dei nuovi strumenti informatici, multimediali e telematici.
Per informazioni ed adesioni telefonare 333.1772038 – 06.3222976

Il giovedì mattina (ore 10 – 13) e il venerdì mattina (ore 10 – 13) sono a
disposizione, per consulenze e consultazioni **gratuite**, psicologo e avvocato,
presso la struttura di via G. Frescobaldi 22.

**Chiama il Telefono d'Argento al numero 06.8557858 o al cellulare
331.3248598.**

Quando ci si sente male, ricorrere alla psicoterapia significa prendersi cura di se
stessi. Consapevoli che il malessere può dipendere da un nostro comportamento
sbagliato, da scelte che non ci appartengono, da una mentalità che ci condiziona
... ne parliamo con un terapeuta per far emergere, di noi, un lato nuovo, diverso,
più affine a ciò che siamo.

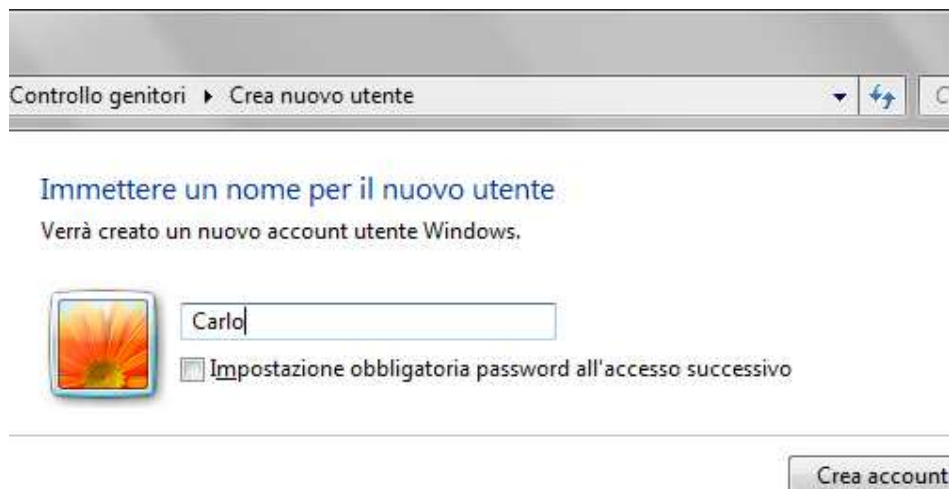
Chiama lo Sportello di consulenza Psicologica al numero 331.3248598

2 - LA PILLOLA PER NAVIGARE

Un account su misura per i più piccoli

Nel Pannello di controllo di **Windows 7** è disponibile la sezione **Controllo genitori** da cui possiamo impostare dei blocchi sul PC per evitare che il sistema venga usato in alcuni orari della giornata, o per definire quali applicazioni e giochi possano usare i più piccoli che si divertono con il computer. Mettere al sicuro i nostri figli è davvero semplice: basta creare per loro un nuovo account, sul quale attivare il controllo genitori, e definire ogni impostazione per i vari filtri e controlli. In questo modo i bimbi potranno usare il PC nella massima sicurezza e senza il nostro controllo.

1- Andiamo nel **Pannello di controllo** di Windows 7 e, nella sezione **Account utente e protezione famiglia**, clicchiamo su **Imposta controllo genitori per qualsiasi utente**. Clicchiamo su **Creazione di un nuovo account utente** e, nella casella di testo che appare, digitiamo il nome preferito. Se spuntiamo la casella in basso sarà obbligatoria la password per l'accesso: precauzione forse non necessaria, dato che l'account è protetto. Confermiamo con **Crea account**.



2 - A questo punto, nella finestra principale di **Controllo genitori** comparirà anche l'icona dell'account appena creato, che sarà di tipo standard e senza password. Non ci resta che proteggerlo! Per avviare il processo di attivazione dei vari filtri clicchiamo sull'icona del nuovo account.



3 - Nella pagina relativa all'account utente che abbiamo appena creato, potremo vedere che il **Controllo genitori** è impostato su **Disattivato**. Selezioniamo quindi l'opzione **Attivato, applica le impostazioni correnti** per proteggere l'account con le impostazioni standard. Confermiamo con **OK**.



Imposta le modalità di utilizzo del computer per Carlo

Controllo genitori:

- ☐ Attivato, applica le impostazioni correnti
☒ Disattivato

Impostazioni di Windows

-  **Restrizioni di orario**
Controlla quando Carlo utilizza il computer
-  **Giochi**
Consente di controllare i giochi in base alla classificazione, al contenuto o al titolo
-  **Consenti e blocca programmi specifici**
Per consentire e bloccare qualunque programma nel computer

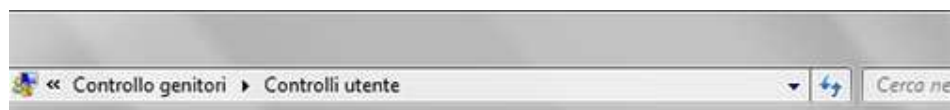
Impostazioni correnti:



Carlo
Utente standard
Nessuna password

Controllo genitori: Disattivato

4 - A questo punto il controllo genitori è attivo sull'account appena creato: non resta altro da fare che aprire i vari link proposti nella schermata per configurare gli orari d'uso del PC, i giochi autorizzati e le applicazioni che il bimbo può usare anche senza la nostra supervisione.



Imposta le modalità di utilizzo del computer per Carlo

Controllo genitori:

- ☒ Attivato, applica le impostazioni correnti
☐ Disattivato

Impostazioni di Windows

-  **Restrizioni di orario**
Controlla quando Carlo utilizza il computer
-  **Giochi**
Consente di controllare i giochi in base alla classificazione, al contenuto o al titolo
-  **Consenti e blocca programmi specifici**
Per consentire e bloccare qualunque programma nel computer

Impostazioni correnti:



Carlo
Utente standard
Nessuna password

Restrizioni di orario: Disattivato
Classificazioni giochi: Disattivato
Restrizioni programmi: Disattivato

Se c'è qualcosa che vuoi approfondire, chiedi chiarimenti inviando una e-mail a: telefonodargento@hotmail.it o telefona al **333.1772038**.

3 – LE NOSTRE RICETTE

Presentiamo di seguito la lettura e la ricetta di mercoledì scorso al corso di
CUCINA CRUDISTA CREAT^TIVA SULLA SCIA DELLA BIBBIA

La benedizione del cibo.

Tutte le religioni hanno in grande cura le forme di benedizione del cibo, che introducono, accompagnano e concludono il rito quotidiano-divino del mangiare. Gli ebrei così pregano: “Mangerai dunque a sazietà, benedirai il Signore Dio tuo, a causa del paese fertile che ti ha dato”.

Nella mensa di casa nostra si usa da sempre:”Benedici Signore, noi e il cibo che stiamo per prendere dalla Tua bontà, e fa che sappiamo dividerlo con chi non ne ha”.

Invocare il nome di Dio sul cibo è riconoscere che esso, il creato, i beni, non sono proprietà privata degli umani, di cui quest'ultimi possono abusare, raccogliere, cacciare, uccidere, nutrirsi, ma è un atto sacro di partecipazione al ciclo cosmico, che ci unisce a tutti gli elementi cosmologici e al Creatore dell'universo. Colui che benedice la mensa è un uomo, non uno sfruttatore, non un usurpatore dell'eco sistema: è piuttosto il collaboratore, il “giardiniero”, il coltivatore del cosmo (vedi la mission dell'uomo in Genesi 2,15). In questo contesto, tutte le forme di

benedizione, hanno implicito un riconoscimento della dignità dell'elemento che viene mangiato.

Tramezzini crudi



Ingredienti:

1 pera ben matura per fare il “pancarrè” sufficiente per tutti i bocconcini in fotografia (diciamo 1 pera a persona)

Ingredienti per la salsa rosa:

la polpa di 1 carota, 1 pezzo di ananas, 1 una mela

1/2 cipolla rossa tagliata a pezzetti

1 pochino di peperoncino

1/4 di avocado

1 pomodorino

1 pochino di succo di limone, aggiustando secondo gusto

Ingredienti per la salsa verde:

1/4 di avocado

1 striscia di alga

1 manciata di uvetta

succo di limone

2 foglie di radicchio rosso

15 foglie di basilico

1 cucchiata di crema di sesamo (thaina)

Procedimento:

Per fare il “pancarrè” abbiamo usato la pera, perchè è granulosa, tenera, e si può mordere molto facilmente, senza fare “sgusciare” le salse fuori dai t-raw-mezzini quando li addentate. Il sapore si accompagna bene con le salse, che sono saporite, perchè la pera è molto neutra. Le salse potete prepararle tranquillamente in anticipo, in questo modo, stando in frigo, acquisteranno pure una consistenza gelatinosa che vi permetterà, se volete, di sformarle da uno stampino come un piccolo budino, nel caso vogliate utilizzarne una parte per altri piatti (vedi la foto della salsa verde).



La salsa rosa si fa molto rapidamente, mescolando con una forchetta l'avocado alla polpa rimasta dal centrifugato sopra descritto. Se vi piacciono le salse molto cremose abbondate pure con l'avocado, lavorandolo bene con la forchetta, unite la cipolla, il limone, il peperoncino, se volete potete mettere anche un po' di curry. Se vi piacciono i sapori agrodolci potete aggiungere uvetta, un po' di sciroppo d'agave, un po' di mela... assaggiate la vostra salsa e regolatela di sapore secondo il vostro gusto. Io amo le salse con molta mela. Ad altri potrebbero risultare poco decise, nel qual caso potete abbondare con spezie o carota. Nel caso non abbiate la centrifuga, credo vengano benissimo anche facendo una banale crema con il frullatore ad immersione, usando magari più avocado per avere un effetto più "maionese".

Per la salsa verde, usando il mixer ad immersione ho mescolato tutto, messo in un piccolo tupper e lasciato un po' in frigo a insaporire. Quando ho preparato i t-raw-mezzini la salsetta era già sformabile come un piccolo budino, come da foto. Se usate stampini scenografici, tiene benissimo la forma, nel caso i resti della salsa vi venga in mente di usarli come contorno ad altri piatti. Per la preparazione del "pancarrè" basta tagliare la pera a fette di qualche millimetro (non a spicchi, ma a fettine, tenendo da parte le 2 fettine centrali con il torsolo, e le 2 fettine finali – i 2 "culetti" – che ho usato per fare il "raw-paninetto" con la bandierina dell'Austria nella foto iniziale). Le 2 fette centrali vanno detorsolate e ne ricavate 4 rettangolini lunghi, con cui preparate la "mattonella alla Prumiao".

La preparazione è simile ad un gioco: su ogni fetta plasmate un po' delle salse (non si può "spalmare", la salsa va un pochino modellata con il coltello piuttosto)

e poi le sovrapponete. Con le fette di pera rimanenti ricavate tante coppie di triangolini piccoli di varie dimensioni, che farcite con lo stesso spirito di un bambino che gioca con il pongo 😊. Se fate dei triangolini piccoli, che si possano mangiare in pochi morsi, oltre ad essere carini, sono anche più comodi. Con i 2 “culetti” della pera ricavate il paninetto. E via con gli stuzzicadenti e con un centrifugato per accompagnare il tutto!!!!



Cosa ne pensi? Invia i tuoi commenti al seguente indirizzo di posta elettronica:
telefonodargento@hotmail.it

4 - RACCONTACI DI TE

Divise

Per milioni, milioni di italiani che hanno la mia età, essere “Balilla” è stato certamente rilevante della sua vita infantile. Il Duce era una figura di incredibile rilievo. Il Duce, che è il capo del Governo, rappresentava per noi bambini, una specie di essere superiore anche perché leggevamo sui muri, per esempio, “il Duce

ha sempre ragione”. D’altra parte, l’epoca aveva originato ad un certo momento, per motivi di propaganda politica, una trasformazione anche nei bambini; perché io ero un bambino, poco più che un bambino, quando venne deciso che i bambini, anche piccoli, dovevano essere istruiti in modo tale che fossero fedeli al motto che si diceva, che cioè “il duce ha sempre ragione”. Naturalmente per questo dovevano essere bene allineati anche nel pensiero, ammesso che a uno di 8 anni si possa chiedere un pensiero politico, cosa che certamente non si sapeva che cosa fosse, anche perché non si sapeva che cosa fosse la politica. Allora questo bambino di 8 anni, curioso come ero io a quell’epoca, come si trovava vestito? Secondo non quello che sarebbe piaciuto alla sua mamma e al suo papà o anche a lui, ammesso che potesse scegliere come si volesse vestire, ma si doveva vestire in un modo stranissimo, da Balilla. Tutti avevano una divisa perché non ero solo io, tutti i bambini la portavano; i bambini intanto erano suddivisi per età; per esempio, c’erano i più piccoli che si chiamavano “i figli della Lupa”. All’epoca la storia della divisa, era un fatto molto naturale; per esempio, i bambini a scuola dovevano essere vestiti tutti uguali, cioè avevano un camice nero o bianco, un fiocco colorato al collo, i maschi divisi dalle femmine e questo succedeva nelle scuole. Il Balilla era così vestito: in testa aveva una cosa stranissima che si chiamava fez il quale non è nient’altro che un copricapo arabo, il fez, lo sanno tutti. Un fez color amaranto, ricordo; poi aveva la camicia nera, la camicia nera perché tutti a quell’epoca, non solo i bambini, ma i fedeli al regime, i fedeli alla patria avevano la camicia nera. Poi avevamo dei pantaloni corti, verdi mi ricordo, ed erano fatti con un panno che mi faceva prudere le gambe, ma non solo a me, perché erano di un tessuto che il Duce faceva produrre in Sardegna e si chiamava orbace, pensa un pò te; questo perché in tempi di isolamento dell’Italia dal resto del mondo, si faceva lavorare in questo modo anche le attività artigianali locali. Quindi,

immaginatevi questo individuo, questo bambino, questi bambini, che erano così vestiti: in testa il fez, la camicia nera, i pantaloni corti e così via e questi erano i Balilla normali fino diciamo ad arrivare ai 12-13 anni. A quel momento diventavano “Balilla moschettieri”: venivano ancora più militarizzati sul piano del vestire, avevano un fuciletto, finto naturalmente che si portava a tracolla, e le giberne. Io francamente mi vergognavo un po’ di girare così. Ricordo un giorno, c’erano a quell’epoca i tram, i tram elettrici, il conduttore mi chiese “dove vai poi con quel fucile lì?” prendendomi chiaramente in giro, io mi vergognai, ma cosa potevo rispondere? vestito così dovevo partecipare alle adunate: il sabato pomeriggio invece di lasciarmi in pace di giocare, come mi sarebbe piaciuto, a pallone o a fare le corse come un bambino qualunque, dovevo partecipare a queste marcette che facevo su e giù per le strade delle città; e con questo, non so quale fosse il tipo di contributo che portavo alla mia cultura militare, marciando in fila ordinati e cantando delle canzoncine sceme. Comunque quello era il bambino, bambinetto poco più di un ragazzino che sfilava per le vie della città; anche perché trovavo sempre dei giovanotti più stupidi di me che erano i comandanti fino ad arrivare agli alti gradi.

Dopo la guerra, ho ricominciato a studiare perché, durante la guerra, ovviamente, tutto era saltato, ho ricominciato a studiare, mi sono diplomato, ho dato un esame di maturità, (c’era anche a quell’epoca) e mi sono iscritto all’università. Approfittando del fatto che avevo uno zio, fratello di mio padre, mi sono iscritto a una facoltà che mi era sempre piaciuta, architettura.:per me rappresentava un traguardo, una conquista.

La facoltà era ancora legata a una concezione molto militaresca: ogni mattina veniva fatto l’appello e a mezzogiorno e mezza per vedere se qualcuno era andato via (il cosiddetto lavativo) facevano il contrappello. Cose che a me facevano

ridere, dicevo: “Ma come l’università è una scelta, io vengo qui apposta per studiare, per imparare e viceversa sono ci fanno appelli e contrappelli?”. Che fosse una facoltà, dicevo, militaresca è dimostrato anche dal fatto che, accanto ai voti riportati durante le prove grafiche, che duravano ben 8 ore, ci fosse una colonna su cui veniva descritto il “comportamento tenuto durante le prove”. Io ero a cattivo, ero sempre fra i cattivi perché mi sembrava incredibile che mentre uno disegnava non potesse, che ne so io, cantare per esempio, o raccontarsi delle storie. Eppure l’università era quella. Io vivevo alla casa dello studente, allora per una volta o due, durante queste prove, ci arrangiammo con dei panini, poi la cosa non ci piaceva; quindi decidemmo di farci da mangiare in aula, con tanto di fornello a spirito e cuocere le uova con la pancetta in classe, vi lascio immaginare l’esito: un fumo, una cosa incredibile. I bidelli così si rifiutarono di consentire che la cosa continuasse.

L’università era davvero rigida e ancorata a una gerarchia molto precisa. Me ne accorsi quando pensai di organizzare un sopralluogo in un cantiere: pensa un po’ eravamo degli architetti che non avevano mai visto in vita loro un mattone, non sapevamo nemmeno come fosse fatto, conoscevamo tutte le misure del mattone, avevamo tutta una serie di conoscenze tecniche molto precise, ma non avevamo mai visto lavorare, non conoscevamo un cantiere. Allora pensai, organizzai una visita al cantiere, una visita a un cantiere con quello che allora era il nostro assistente, uno dei nostri assistenti, quello più simpatico e disposto a seguirci in questa uscita. Andammo in un cantiere e al ritorno, sulla porta dell’aula dove noi lavoravamo c’era un documento in cui si minacciava di espulsione tutti coloro i quali avessero organizzato visite a un cantiere al di fuori dell’ordinamento delle autorità accademiche. Senza saperlo ero un sovversivo, un criminale, da minacciare d’espulsione. Questa cosa ebbe un seguito, dopo aver frequentato con

profitto, devo dire, fino al terzo anno, non mi sentii di continuare a frequentare, non andava bene per me: mi sembrava che la mia libertà fosse menomata da questo tipo di Università, insisto a dire, militaresca. E guarda che il corpo docente era per molti aspetti anche di pregio rilevante, però sotto altri profili, i professori appartenevano a una concezione di scuola che non dividevo. Ricordo sempre quando andai a prendere la firma di frequenza ad un corso, il professore dice: “Lei ha fatto soltanto 9 prove, erano prove scritte, per essere ammessi alla firma, bisognava che lei ne facesse almeno 16 oppure per essere ammessi alla sessione successiva per lo meno 10”; io invece ne avevo fatte 8, guardai il professore in faccia e gli dissi queste parole: “professore lei ha visto le mie 8 prove? sa che valgono molto di più di quelli che ne hanno fatte 16?” a quel punto il professore mi firmò il libretto.

Così andai ad iscrivermi, con altri tre amici, ad un'altra università.

Ricordo benissimo il primo esame che diedi, era un esame di urbanistica; esame di urbanistica che per solito si svolge attraverso delle tesine, degli studi, delle statistiche, delle comparazioni; io ed i miei amici, invece, decidemmo viceversa che l'esame l'avremmo dato con un film, un film? dunque, primo non avevamo un soldo, quindi fare un film già era un'impresa; era un'impresa perché disponevamo di una macchina da presa che era servita, pensa un po', per la spedizione del K2 ed era arrivata sino a essere usata per fare questo film. Si trattava di un film musicato, dato che uno dei nostri amici era molto amante della musica; per la parte parlata ci servimmo di mio cugino. Quindi il giorno dell'esame dicemmo che noi ci saremmo presentati così, naturalmente la cosa ebbe un effetto sconvolgente, nel senso che nessuno mai si era presentato all'esame di urbanistica con un film.

Viceversa la cosa ebbe un grandissimo successo, venne proiettato in aula magna con gli applausi e le ghignate dei nostri colleghi perché era un prodotto nuovo e tra

l'altro ben riuscito. E tanto per dare un'idea di come i tempi siano molto, ma molto cambiati, parlo del 1950, l'ultimo esame si svolge in un pomeriggio caldissimo, con il professore che era sbronzo, sbronzo, ma proprio duro. Il professore aveva con sé l'assistente, il quale poveretto guardava fuori dalla finestra perché l'unica parte che poteva guardare era quella. Io mi presento all'esame, e prima di me altri otto erano stati cacciati via, immaginatevi lo spirito con cui mi presento. Io avevo già preparato la tesi. Comunque alla prima domanda rispondo in un qualche modo, ma la seconda domanda era incomprensibile, io dico "professore era incomprensibile la domanda", potete immaginare cosa sia successo, si può immaginare la scena; quando io dico "no, professore, io non vado via (perché mi era già stato detto due volte "vada via") io non vado via" e aggiungo: "professore io ho diritto ad un'altra domanda"; la parola diritto l'ha svegliato, è diventato rosso paonazzo, è andato alla lavagna, ha fatto tre scarabocchi, io gli altri quattro, con un "18 e vada con Dio", sono uscito dall'aula, ho preso il mio libretto, l'ho fatto volare per l'anticamera e sono andato a laurearmi. È evidente e molto chiaro altrettanto che la laurea era già pronta e se ben ricordo, anzi è meglio consultare il calendario che è appeso in cucina dove ci sono tutte le date importanti, mi sono laureato "il 19 novembre di".

È altrettanto evidente, che oltre alla laurea c'era pronto anche la svolta fondamentale della mia vita, della nostra vita, cioè il matrimonio.

G.G.

Invia anche tu la tua storia a questo indirizzo:

telefonodargento@hotmail.it

Se invece preferisci raccontare la tua storia, noi la scriveremo per te; chiama il numero **333.1772038.**

5 – CAMMEI DEL TELEFONO D'ARGENTO

Storie di normale solitudine 8

I.S.

Un pomeriggio arriva in Associazione un signore alto grosso in abbigliamento da campagna: pantaloni di velluto color castagna, camicione di flanella a scacchi e scarponi da montagna. Chiede se è disponibile una volontaria per fare compagnia a sua moglie che è spesso sola dovendo lui andare alcuni giorni la settimana in Umbria dove ha una tenuta. La straordinaria simpatia e il forte senso dell'ironia che traspaiono non solo dalle sue parole ma dall'espressione positiva del volto, mi convincono ad aiutarlo. Conoscere questa donna è stata una delle esperienze più interessanti e stupefacenti della mia "carriera" di volontaria.

La signora, dev'essere stata molto bella in gioventù, è una pittrice esperta, con grande senso del colore e molti suoi quadri tappezzano le varie stanze: in fondo al corridoio un affresco a tutta parete rappresenta il paesaggio della tenuta umbra; il suo studio, una grande stanza piena di luce, è pieno di bozzetti, disegni, tavolozze carte. Negli angoli tante cornici con le foto dei due figli. L'accoglienza è cordiale ed è divertente sentire il marito prendere amabilmente in giro la moglie per le sue passioni artistiche che poco spazio lasciano alla cucina e all'accudimento della casa. Sembrerebbe tutto normale; non è così perché la signora è sordomuta sì una donna di oltre ottant'anni che vive una vita all'apparenza normale con marito e figli, e con una capacità di comunicazione

pressoché normale. Il suo unico modo di comunicare con il mondo esterno è tramite sms che ho scoperto essere uno strumento indispensabile per i sordomuti. Così io quando vado a trovarla le mando un sms in cui scrivo che sono sotto casa e le chiedo di aprirmi il portone. Ero preoccupata, all'inizio, di non riuscire a capirla e a farmi capire invece è stato facile sia perché I. ha elaborato uno strano modo gutturale di emettere il suono muovendo la bocca ed io ho imparato a parlare scandendo bene le parole.

Mi sono sempre chiesta che tipo di rapporto potesse avere con il marito e con i figli specialmente quando questi erano piccoli. E come questa grave anomalia la facesse vivere così serenamente accanto a quest'uomo ricco di umanità e generosità.

6 – CURIOSITA'

Roma leggendaria, misteriosa, insolita e fantastica – 41

A Piazza dei Cavalieri di Malta, quartiere Aventino di Roma, c'è un portone. E' quello del Palazzo dei Cavalieri di Malta: dal buco della chiave si ha una visione fantastica e unica: la Cupola di San Pietro.

Una visione *mozzafiato*. C'è addirittura chi dice che la **porta di questo palazzo** sia stata progettata proprio lì per avere questo particolare 'effetto ottico'. La vegetazione che incornicia il 'quadro' rappresentante San Pietro sembra anche studiata ad hoc.

La fila c'è sempre, tranne forse che nelle sere gelide? Ci sono turisti, cittadini e

non, che vengono ad ammirare, da questo punto e in fondo al viale del giardino, 'er **Cuppolone**' in perfetta prospettiva.



Dopo una passeggiata al 'Parco degli Aranci' - romantico giardino d'inverno e d'estate - vi consigliamo di *occhieggiare* questa visione all'ora del tramonto, quando le **prime luci serali** accendono di colore e vivacità i paesaggi romani. E allora sia dal Parco degli Aranci che prima di mettere il chiavistello del portone d'accesso di quella che è conosciuta anche come '**Villa del Priorato di Malta**'. vedrete qualcosa di veramente bello! E indimenticabile.



Questo importante edificio è la sede storica del Gran Priorato di Roma del Sovrano Militare Ordine di Malta. Gode del diritto di extraterritorialità dal 1869. Ospita le ambasciate dell'ordine, sia presso la Santa Sede che presso lo Stato italiano. All'interno del meraviglioso e rigoglioso giardino c'è la **Chiesa di Santa Maria del Priorato**, detta 'Santa Maria Aventina', ristrutturata da Giovanni Battista Piranesi che risistemò nel 1765 anche l'ingresso principale del Palazzo. Si trova a picco su quello che è chiamato 'emporio del Tevere' e già nel X secolo era una fortezza di un monastero benedettino. Retto da Oddone di Cluny. Prima della loro estinzione che avvenne nel 1312, il palazzo passò di proprietà ai Templari e successivamente ai Cavalieri Ospitalieri.

In uno dei luoghi più suggestivi di Roma, la piazza fa da cornice ad una veduta simbolica tra le più belle di Roma.

Una leggenda racconta inoltre che l'Aventino intero fosse una grande nave, sacra ai Templari, pronta a salpare verso la Terra Santa! La prua sarebbe quella parte che si incunea verso il Tevere, mentre il labirinto del giardino della Villa insieme ai cespugli sarebbero le funi; mentre gli 'obelischi' gli alberi della nave.....

Vedere per credere???

Per raggiungere la Piazza dei Cavalieri di Malta:

percorrere via di Santa Sabina (raggiungibile dal Circo Massimo)

Spettacolo garantito.

Il palazzo dei Cavalieri di Malta è qui:

http://maps.google.it/maps?q=san+pietro+dal+buco+della+serratura&hl=it&bav=on.2,or.r_gc.r_pw.r_qf.&bvm=bv.42768644,d.Yms&biw=1347&bih=770&um=1&ie=UTF-8&sa=N&tab=wl

Cosa ne pensate? Inviare un commento a: telefonodargento@hotmail.it

7 – APPMANIA

Eccovi una serie di “trucchi” che vi aiuteranno nell’ utilizzo quotidiano di Android!

1. Volete navigare nelle cartelle del vostro apparecchio? : scaricate ASTRO dal market
2. Per abilitare il copia e incolla basta tenere premuto per un secondo sul testo e poi selezionare l’ opzione copia testo/incolla/taglia
3. Per nascondere la tastiera fare uno slide verso il basso, oppure premere il tasto Back
4. Per salvare un immagine dal browser basta tenere premuto su di essa per un secondo e selezionare salva immagine
5. Per creare una suoneria utilizzate l’applicazione Ringdroid.
6. Per aprire un link in una nuova finestra, tenere premuto sul link e selezionare apri in nuova pagina.
7. Puoi utilizzare un altro browser, lo sapevi? prova [Dolphin Browser](#)
8. Per editare le foto usate Photoshop Mobile, ottima e gratuita
9. Avete 24 ore di tempo per chiedere il rimborso di qualsiasi applicazione a pagamento.

Sostieni la nostra Associazione - Il Telefono d'Argento - Onlus **con il tuo 5 x 1000**

A te non costa nulla, per noi è un dono prezioso!

Come fare? È semplice!

Nel prossimo modello della dichiarazione dei redditi (CUD, 730, Modello Unico) basterà firmare nell'apposito riquadro "Sostegno delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale, delle associazioni di promozione sociale..."- indicare nello spazio sottostante il codice fiscale del Telefono d'Argento

97335470585

Donare il 5x1000 non costa nulla!

In attesa della “**Pillola per navigare**” della prossima settimana, il **Telefono d'Argento** invia gli auguri di una settimana felice e in armonia.

Il Telefono d'Argento – Onlus.

Via Panama, 13 – 0198 ROMA

Tel. 06.8557858 – 338.2300499

Indirizzo e-mail: telefonodargento@hotmail.it

Sito Internet: www.telefonodargento.it

**SE DESIDERI NON RICEVERE PIU' QUESTO MESSAGGIO dal titolo
“PILLOLA PER NAVIGARE”, trasmesso dall'Associazione Il Telefono
d'Argento – Onlus”, INVIA, PER FAVORE, UNA E-MAIL AL SEGUENTE
INDIRIZZO ELETTRONICO:**

telefonodargento@hotmail.it

oppure chiama il [333.1772038](tel:333.1772038).

BUONA SETTIMANA dal Telefono d'Argento